

Possibile un incontro con Hanoi dei senatori USA oppositori di Johnson?

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SUCCESSO DELLA SINISTRA RENDE POSSIBILE IN MOLTI COMUNI GIUNTE UNITARIE E PO POLARI

I dati definitivi confermano che il PCI è andato avanti

Una dichiarazione di Longo — Lo sfacciato frucco di Rumor smentito dalle cifre — La DC ha perso il 2,7% — Arretrano le destre

La lezione di Forlì

PER LA QUARTA volta dal 1963 gli elettori di Forlì sono stati chiamati alle urne. Per la terza volta dal 1964 hanno votato per eleggere il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Forlì. In ognuna di queste consultazioni elettorali il nostro partito ha registrato un progresso, lieve sempre, ma continuo, che lo ha portato dal 39,9% delle elezioni politiche al 41,3%. Un analogo progresso è stato registrato dal PSIUP. Per quanto questi progressi siano politicamente significativi ed indicativi di una tendenza, essi ci dicono anche che le tensioni sociali e politiche presenti nel nostro paese, non si esprimono ancora in modo tale da incidere profondamente sugli orientamenti tradizionali degli elettori italiani. Ed una conferma viene anche dalle altre consultazioni elettorali del dodici novembre, ove talvolta gli aspetti locali hanno esercitato maggiore influenza, ma il quadro complessivo conferma i nostri progressi in varie località nel quadro di una sostanziale stabilità degli schieramenti elettorali. A Forlì in queste condizioni la composizione del Consiglio provinciale, del comune capoluogo e dei quattro minori comuni dove si è votato, si presenta eguale a quella che era uscita dalle precedenti elezioni.

A QUESTO PUNTO la questione che sorge e che pone tutte le forze politiche di fronte a pesanti responsabilità è come garantire che dopo questa terza consecutiva consultazione amministrativa gli elettori di Forlì possano vedere garantito il funzionamento dei consigli che hanno eletto e si possa dar vita ad amministrazioni che rispettino la volontà dei cittadini, come si è espressa attraverso il voto. Quelle forze politiche, le quali per preconcetto e settario spirito di parte, non fossero capaci di affrontare simili problemi si assumerebbero una responsabilità molto grave. Fatalmente esse, attraverso una nuova crisi degli istituti democratici, seminarebbero tra i cittadini i semi del dubbio sulla validità del sistema democratico e sulla capacità dei partiti politici di far fronte alle proprie responsabilità. La testarda pretesa di imporre negli Enti locali di Forlì lo schema del centro-sinistra contro la volontà dell'elettorato, fallita nelle elezioni del '64, fallita in quelle del '66, è fallita di nuovo nel '67. E gli spostamenti sia pur lievi, a vantaggio del nostro partito e del PSIUP, l'hanno resa semmai ancor più irrealizzabile. Hanno confermato ancora una volta che la ricchezza e la varietà della vita politica locale del nostro paese non sopporta schemi precostituiti, i quali tendono fatalmente, a divenire camicie di forza che affogano la vita democratica, bloccano la dialettica reale ed il confronto vero tra le forze politiche che dovrebbe sempre partire dai problemi delle popolazioni ed articolarsi intorno alle diverse soluzioni che per tali problemi sono proponibili.

RESPINTA dagli elettori la pretesa di imporre lo schema del centro-sinistra dovrebbe essere giunto il momento per tutte le forze politiche ed in primo luogo per il PSU e per il PRI di prendere atto, con coraggio, della realtà, di non attardarsi nel vecchio discorso, il cui unico risultato è stato di privare i cittadini di Forlì delle loro amministrazioni, di elaborare idee nuove e nuove prospettive. Inconcepibile sarebbe, sconfitto l'ostruzionismo liberale sulle regioni, trovarsi di fronte oggi, da parte di altri, ad un nuovo ostruzionismo, volto a mettere in crisi comuni e provincia di Forlì. Il nostro partito già nel 1964, e ancor più nel 1966 si era mosso con proposte ed atti significativi nella ricerca di una base nuova che consentisse la vita dei consigli e la formazione delle amministrazioni.

Al nostro discorso aperto a molte possibilità e ad una valutazione positiva di ogni proposta costruttiva, da qualsiasi parte venisse, si è voluto rispondere con una crisi, una gestione commissariale e nuove elezioni. Ma oggi, dopo le elezioni, bisogna tornare a riaprire il dibattito che si volle interrompere nel 1966. Non ci stugge che la nostra forza, così grande in provincia di Forlì, ed i progressi raggiunti da noi e dal PSIUP, sia pur lievi, ci hanno portato in una situazione nella quale qualche migliaio di voti ulteriori potrebbe dare alle forze della estrema sinistra una maggioranza assoluta, in tutte le amministrazioni del Forlivese dove si è votato il dodici novembre.

Ma non è questo ciò che oggi ci proponiamo, lasciamo ad altri l'obiettivo del monopolio del potere. Noi crediamo di assolvere al nostro dovere, all'impegno assunto verso gli elettori, favorendo in ogni modo ogni processo, che partendo dall'autonomia degli enti locali, sulla base di programmi chiari e di leali, reciproci impegni consenta la formazione di amministrazioni democratiche.

Fernando Di Giulio

Riepilogo generale dei Comuni dove si è votato con la proporzionale

Table with 4 columns: PARTITI, Comunali 1967 (Voti, %, s), Comunali precedenti (Voti, %, s), Politiche 1963 (Voti, %). Rows include PCI, PCI-PSI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, DC e altri, PLI, PDIUM, MSI, DESTRE, ALTRI, and TOTALI.

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha rilasciato ieri alla stampa una dichiarazione sul voto di domenica scorsa e sulle indicazioni che ne derivano per il lavoro del Partito. Eccone il testo: «Il dato di maggior rilievo che emerge dai risultati delle elezioni amministrative è il fatto che il nostro Partito realizza progressi non trascurabili in buona parte delle località nelle quali si è votato, tanto nel Settecento quanto nel Mezzogiorno. Il nostro partito lavorerà ora, sia dove i progressi hanno già coronato il nostro sforzo di iniziativa sia dove esiste ancora un ritardo, per affermare, in modo particolare, il forte impegno meridionalista dei comunisti teso al superamento dei crescenti squilibri economici e sociali tra Nord e Sud.

«Senza alcun dubbio il risultato più significativo dal punto di vista politico è quello di Forlì. Si è trattato della quarta consultazione elettorale in cinque anni, e i risultati indicano una nostra progressione continua in voti ed in percentuale, alla quale si accompagna una avanzata anche del PSIUP, il quale si afferma, più in generale, nelle zone di più radicata tradizione socialista. Questa conferma dell'orientamento dell'elettorato ripropone il problema della creazione di Giunte democratiche e popolari e del superamento delle preclusioni che vi hanno finora fatto ostacolo. Il nostro sforzo sarà teso ad evitare gestioni commissariarie e ad assicurare soluzioni democratiche.

«Il fatto che la DC e altri partiti di centro-sinistra, pur registrando quasi ovunque un calo, si avvantaggiano in talune parti del Mezzogiorno del crollo delle destre sta a indicare che l'ipotesi conservatrice si farà sentire ancor più fortemente su tutta l'attività governativa. Ciò sottolinea l'esigenza di una lotta ancor più ferma, e largamente unitaria, per un nuovo orientamento di tutta la politica italiana, nell'interesse delle grandi masse lavoratrici e popolari.»

«Del tutto «a ruota libera», invece il tentativo di Rumor, che sembra abbia voluto deliberatamente affermare il falso, andando ben al di là delle stesse compiacenti manipolazioni ministeriali. Secondo il segretario della DC, il PCI avrebbe perduto nei comuni al di sopra dei 5000 abitanti il 4 per cento dei suffragi; a parte che, come abbiamo detto, ciò non risulta minimamente dagli stessi dati del governo, la verità sta invece esattamente e scrupolosamente fotografata nella tabella che pubblichiamo a parte. Si tratta di un riepilogo generale che non esclude nessun confronto e nessun comune dove domenica si è votato. Ebbene, in base a questo riepilogo, il PCI aumenta dello 0,4 per cento, senza contare che sono anche aumentati i voti delle liste unitarie PCI-PSIUP (da 6000 a 9946 voti). La DC, invece, cala dal 36,9 al 34,2 per cento, nonostante la beneficiata leccese — e non solo leccese — dovuta al crollo monarchico. Il PSIUP, dal canto suo, sale da 8435 voti a 14281. Il PSU ha raccolto quasi 70 mila voti invece dei 40 mila del PSI e dei 16569 del PSDI, divisi nel

(Segue in ultima pagina)

DOPO LA RIVELAZIONE CHE LA CURA ANTICANCO CONSISTE IN UN INTRUGLIO DI ALCOOL, ACETO E ZAFFERANO

VIERI RADIATO DALL'ORDINE

Il suo elicottero è esploso in aria durante un'azione

Morto nel Vietnam il primo generale USA

Il comando americano non esclude che l'elicottero sia stato centrato dalle batterie del FNL - Durissime perdite degli aggressori a Dak To

Migliaia manifestano contro Rusk

NEW YORK, 15 (matina) Migliaia di persone hanno accolto a New York il segretario di Stato Dean Rusk con una vivace manifestazione di ostilità alla politica USA di aggressione nel Vietnam. I dimostranti si sono raggruppati nel fardo pomeriggio e in serata (nelle prime ore del 15 per l'Europa) nella Sesta Strada, presso l'albergo Hilton, dove Rusk era atteso per un pranzo della «Società di politica estera». La polizia ha caricato brutalmente i manifestanti e ha proceduto a numerosi arresti.

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Migliaia di lavoratori metalmeccanici delle tre fabbriche Breda (Elettromeccanica, Termomeccanica, Ferroviaria) marceranno in corteo dopodomani da Sesto San Giovanni a Milano, dove avrà luogo un comizio sindacale unitario. Nella stessa giornata scenderanno in sciopero i metalmeccanici della SII-Siemens e Filotecnica Salmoraghi. Sono tutte aziende a partecipazione statale. Al centro dell'azione sin-

SAIGON, 14 Tra le pesanti perdite subite in queste ultime ore, gli americani debbono registrare anche quella di un generale, il primo generale morto nella guerra del Vietnam: si tratta di Bruno Hochmuth, 56 anni, maggior generale, comandante la terza divisione di «marines». Il generale viaggiava a bordo del proprio elicottero a una ottantina di chilometri dalla zona smilitarizzata, dove da qualche mese operano i suoi reparti, ed era diretto a Dong Ha, suo quartier generale. L'elicottero, secondo le agenzie americane, è esploso in aria» precipitando in due tronconi dentro ad un laghetto. Col generale sono morti altri quattro militari.

«Le cause dell'esplosione — affermano le agenzie — non sono state ancora accertate... la possibilità che l'elicottero sia stato colpito dalle batterie vietcong non può essere scartata del tutto. Il fuoco comunista si è infatti dimostrato efficace lungo la costa a 590 chilometri a nord di Saigon. In questa zona due elicotteri americani sono stati abbattuti ed altri cinque sono stati danneggiati nel corso di una battaglia...»

E' dunque assai probabile, nonostante le reticenze americane che l'elicottero del generale Hochmuth sia proprio stato centrato dalle batterie del FNL la cui nuova precisione di fuoco è ammessa da gli stessi comandi statunitensi. Intanto la battaglia accessori sera sugli altipiani centrali presso Dak To tra reparti di paracadutisti americani e forze del FNL si è conclusa dopo quattro ore con la morte di 10 «paras» e il ferimento di altri ventisei: soltanto nel settore di Dak To gli americani ammettono di aver perduto nelle due ultime settimane 101 morti e 521 feriti: un bilancio pesantissimo, che certamente è di gran lunga in feriore alla realtà, ma che anche nelle cifre ufficiali prova in quale stretta si trovino gli invasori e quali ragioni abbiano spinto l'ambasciatore Bunker e il generale Westmore-



LA MARCIA A FIRENZE La marcia per la pace e per il Vietnam ha raggiunto ieri sera il capoluogo toscano, accolta lungo il percorso da centinaia di fiorentini. Una fiaccolata ha attraversato le vie del centro. La Pira ha inviato un telegramma di saluto. (A pagina 4 i servizi)

Per la prima volta nel nostro Paese i rappresentanti dell'eroico popolo

I vietnamiti oggi a Roma

Sono ospiti della CGIL. L'arrivo previsto per le ore 11,30 a Fiumicino

Stamane, alle 11,30, arriverà all'aeroporto di Fiumicino la delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam, invitata in Italia dalla CGIL. L'avvenimento riveste un'importanza eccezionale. E' infatti la prima volta che rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita giungono nel nostro paese per stabilire un contatto diretto, umano e politico, con i lavoratori e i cittadini italiani.

L'Italia è fra quei paesi dove più profonda è la simpatia per il Vietnam in lotta contro l'imperialismo, più larga, multiforme ed efficace il movimento contro l'aggressione americana. Proprio in questi giorni, si sta svolgendo con crescente successo una marcia attraverso la penisola, alla quale danno la loro adesione uomini e donne di ogni parte politica, esponenti comunisti, socialisti e cattolici. Gli incontri che la delegazione della RDV avrà non solo a Roma, ma a Firenze, Bologna, Milano, Genova, Bari e Napoli, le assemblee di quadri sindacali a cui parteciperà, offriranno un'occasione nuova e preziosa per rinnovare l'impegno a sostenere la giusta causa di un piccolo popolo, il cui sconfinato coraggio ha suscitato il rispetto e l'ammirazione affetto nei cuori di immense moltitudini umane.

La motivazione del provvedimento sarà trasmessa alla Procura — I malati devono essere difesi — Trarre conseguenze politiche, e non solo giudiziarie, da questo episodio

Il caso Vieri, questo squarcio di medioevo nell'Italia del XX secolo, è chiuso. L'Ordine dei Medici ha deciso ieri (tariffamento) di radiare Vieri dall'albo professionale, vietandogli così di proseguire la somministrazione di quell'intruglio a base di alcool, aceto e colchicina (zafferano bastardo) che l'avallò del Ministro della Sanità e in pubblicità irresponsabile di quasi tutti i giornali italiani avevano presentato, agli occhi dei malati, come efficace rimedio contro il cancro.

Il nostro giornale ed il settimanale Vie Nuove, che in nome dell'interesse pubblico e della serietà scientifica sono andati controcorrente, denunciando fin dall'inizio il carattere ciarlatanesco, truffaldino e paranoico del caso Vieri, potrebbero rallegrarsi di aver ottenuto un successo. Resta tuttavia un fondo di amarezza e di sconforto per uno scandalo così clamoroso. Restano tuttavia domande che ogni cittadino si pone: a quali mani è affidata la salute degli italiani? Quale alternativa possiamo offrire ai delusi, a chi è speranto ad aggrapparsi ad ogni speranza per combattere così grave malattia?

La verità più amara è che contro i tumori, come contro altri flagelli che colpiscono la nostra popolazione (gli infartti, la leucemia, l'elevarsi mortalità infantile) non si fa praticamente nulla. E' noto per esempio che gli inquinamenti dell'aria sono causa di tumori, e che esiste una legge antimog: ebbene, il Ministro della Sanità ha emanato le disposizioni tecniche per attuare questa legge solo in un campo, gli inquinamenti da fumi del riscaldamento domestico. Nulla per le contaminazioni causate dalle industrie, o dalle automobili nelle città: la scelta politica è di non dare fastidi ai monopoli, qualunque sia il danno che ciò può causare alla salute degli italiani. Un altro esempio: in Italia si spende per la lotta contro i tumori poco più di un miliardo all'anno: recentemente il Consiglio dei ministri ha assegnato alle mutue di Bonomi un contributo di 110 miliardi, cento volte maggiore, che andrà a finanziare i galoppini della DC nelle campagne. La scelta politica è di consolidare il potere, trascurando ciò che non porta voti e clientele, dimenticando si degli ottantamila italiani che muoiono ogni anno di tumore, e dei milioni di cittadini che hanno un giustificato timore di ammalarsi. L'alternativa che un paese moderno può offrire contro questa malattia sta nella piena utilizzazione di tutte le attuali conoscenze scientifiche: con la prevenzione ambientale, con la diagnosi precoce, Giovanni Berlinguer (Segue in ultima pagina)

Per i premi di produzione e l'applicazione del contratto

Marcia di protesta degli operai della Breda

Proposte della FIOM sui problemi dell'autonomia, incompatibilità, condizione operaia In lotta anche i lavoratori della Siemens e della Salmoraghi

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Migliaia di lavoratori metalmeccanici delle tre fabbriche Breda (Elettromeccanica, Termomeccanica, Ferroviaria) marceranno in corteo dopodomani da Sesto San Giovanni a Milano, dove avrà luogo un comizio sindacale unitario. Nella stessa giornata scenderanno in sciopero i metalmeccanici della SII-Siemens e Filotecnica Salmoraghi. Sono tutte aziende a partecipazione statale. Al centro dell'azione sin-

dacale vi sono le richieste relative al rinnovo dei premi di produzione, da adeguare alla nuova realtà produttiva. Trattative con l'Interind si erano svolte nei giorni scorsi a Roma, ma si erano interrotte. Vertenze unitarie sono inoltre in fase di preparazione in altri grandi complessi come la Redaelli, l'Alfa Romeo, l'Innocenti. La ripresa rivendicativa in atto, per una integrale applicazione del contratto e in riferimento alla condizione operaia nel suo complesso (salario, incentivi,

certificati, qualifiche, orario, organici, ecc.) si intreccia con le lotte per l'occupazione (Vanetti, Siry, Chamon, Remington) e permangono però nell'insieme le lotte, dell'autonomia sindacale: questa constatazione è stata formulata oggi dal comitato direttivo della FIOM riunito a Milano. Lo sviluppo delle lotte, dell'autonomia sindacale, del processo unitario sono stati oggetto del dibattito e hanno portato alla formulazione di una serie di proposte sulle quali si è trovato un'unanime ac-

cordo politico e che sono state rivolte a FIM e UILM. Come è noto su alcuni problemi la stessa FIM milanese aveva presentato un proprio contributo da discutere e approvare, alle altre organizzazioni dei metalmeccanici. Lo stato attuale della situazione — con le sue luci e le sue ombre — impone una franca verifica della FIOM, della FIM e della UILM — così in forma una nota stampa che riassume la relazione del segretario della FIOM Breschi al Comitato

direttivo — e al fine di superare le valutazioni non convergenti, per creare le condizioni, a breve termine, di superare l'attuale discrepanza fra l'incalzare dell'iniziativa padronale e la lentezza con la quale si organizza una coerente e vasta risposta dei lavoratori». Innanzitutto, perciò, la FIOM dichiara d'essere favorevole e alla attuazione di forme unitarie di consultazione diretta dei lavoratori sulle scelte da compiere a livello (Segue in ultima pagina)